

Dal teatro di guerra, 16 marzo 1849

Dal teatro di guerra

«Neue Rheinische Zeitung» n. 247
16 marzo 1849^a

La «Breslauer Zeitung» di oggi riporta due corrispondenze magiare, del 6 e 7 marzo, che questa volta, eccezionalmente, sono scritte in modo piuttosto confuso.¹ Vi si nota l'immensa impressione suscitata a Pest dall'improvvisa e rapida ritirata degli austriaci, e l'eco delle mille voci da essa provocate, in cui si mescolano fatti ed esagerazioni.

A Mezö-Kövesd, un miglio oltre Maklar e due miglia oltre Kapolna, il 3 marzo si sarebbe svolta una grande battaglia in cui Dembiński, grazie all'impiego magistrale del terreno e ad abili manovre tattiche, avrebbe *completamente sconfitto gli imperiali*. Le loro perdite ammonterebbero a 7 mila uomini e 60 cannoni.

È indubbio che gli ungheresi non si sono affatto ritirati al di là del Tibisco, come i giornali austriaci strombazzano dappertutto, e che invece da questa parte del Tibisco deve essere accaduto qualche cosa che somiglia ad una sconfitta degli imperiali (anche se le notizie sopra riferite fossero esagerate). Windischgrätz non si ritira senza buone ragioni.

Che gli imperiali sono stati sconfitti anche a *Szolnok* e che il loro corpo d'armata là installato è stato preso prigioniero, come noi supponevamo, è confermato dalla corrispondenza magiara del 6 marzo:

«Ieri mattina alle 7 l'esercito imperiale ha subito un altro colpo decisivo. A Szolnok sul Tibisco la brigata Grammont, forte di 5 mila uomini, è stata circondata da un esercito ungherese che aveva traversato il Tibisco a Zibakhaza, e dopo un terribile massacro è stata presa prigioniera, compreso il luogotenente feldmaresciallo *Grammont*. Il generale di cavalleria *Ottinger* ha riportato là una ferita mortale, e ieri è deceduto a Buda».¹

Peraltro gli ungheresi non si sono fermati a questo punto. Secondo la corrispondenza magiara, sono avanzati su Szegléd dove il 5, in un sanguinoso combattimento, hanno *sconfitto gli imperiali* (certamente i tre battaglioni di rinforzo presi a Pest da Zeisberg). Essi hanno anche rioccupato Kecskemét, una città molto importante tra il Tibisco e il Danubio. In conseguenza di queste sconfitte Jelačić avrebbe seguito il principe Windischgrätz e pertanto *abbandonato* Pest. Le fortificazioni costruite attorno a Pest sarebbero state demolite dagli stessi imperiali; essi dunque non vogliono difendere la città stessa, ma soltanto dominarla

^a Scritto da Engels.